



PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2024 DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SUI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

Lunedì 2 dicembre 2024, ore 16:00

Viale David Lubin, 2 – 00196 Roma
Villa Lubin – Plenaria Marco Biagi

**MODELLI DI WELFARE A
CONFRONTO: COSA RIVELA
L'ANALISI DELLA SPESA SOCIALE**

PROGRAMMA

15:30 – Accoglienza e registrazione dei partecipanti – Caffè di benvenuto

16:00 - Saluti istituzionali

Prof. Renato BRUNETTA, Presidente del CNEL

16:20 - Gli obiettivi dell'Osservatorio per uno sviluppo partecipato delle politiche sociali

Alessandro GERIA, Consigliere CNEL, Coordinatore Osservatorio Nazionale Servizi Sociali Territoriali

16:30 - Presentazione del Rapporto

Giulia MILAN, Ricercatrice ISTAT

Emanuele PADOVANI, Ordinario Università Alma Mater Studiorum Bologna

17:00 - Interventi istituzionali

Maria Teresa BELLUCCI, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Caterina CAPPONI, Assessore della Regione Calabria - Coordinatrice della Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Roberto PELLA, ANCI

17:45 - Interventi tematici

Fiovo BITTI, Consigliere CNEL, componente ONSST

Vincenzo FALABELLA, Consigliere CNEL, Coordinatore Osservatorio Inclusione e Accessibilità

Marcella MALLEN, Consigliere CNEL, Coordinatrice Commissione Politiche sociali, sviluppo sostenibile, terzo settore

Barbara ROSINA, Presidente Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali – componente ONSST

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO CNEL "I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI 2024"

Un'approfondita e originale analisi delle dinamiche di spesa dei comuni

02 dicembre 2024

Il 2 dicembre 2024 è stato presentato a Villa Lubin il Rapporto CNEL **"I servizi sociali territoriali 2024"**, giunto alla sua terza edizione. È un'approfondita e originale analisi delle dinamiche di spesa dei servizi sociali comunali, realizzata dall'Osservatorio nazionale sui Servizi Sociali Territoriali (ONSST), organismo istituito presso il CNEL.

Durante il convegno di presentazione, sono stati illustrati anche gli approfondimenti contenuti nel volume **"Analisi della governance e della spesa dei servizi sociali territoriali"**, pubblicato nella collana Quaderni del CNEL.

BRUNETTA: "SERVIZI SOCIALI, UN SETTORE CRUCIALE PER RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE"

"La rete dei servizi sociali territoriali è un'importante infrastruttura del welfare, che gioca - ha dichiarato il presidente Brunetta - di un ruolo chiave nell'affrontare le grandi transizioni del nostro tempo: demografica, ambientale e digitale. Un settore cruciale per ridurre le disuguaglianze sociali e le disparità tra le diverse aree del Paese. Se questa rete viene meno o si indebolisce è il corpo vivo delle nostre comunità a risentirne. È la stessa democrazia a subire il colpo. È quindi fondamentale saper monitorare e ascoltare questa foresta che cresce e si trasforma. Serve trasparenza e capacità di misurazione. Come disse Lord Kelvin 'Ciò che non si misura, non può essere migliorato'. Questo è il compito assegnato al CNEL, che oggi presenta il Rapporto annuale sui servizi sociali territoriali, giunto alla sua terza edizione. Quel che emerge è un quadro di luci ed ombre. È un sistema su cui negli ultimi anni si è investito, ma rimaniamo comunque sotto la soglia dello 0,5% del PIL. Permangono anche squilibri territoriali, sia secondo il tradizionale asse Nord-Sud sia all'interno delle stesse Regioni, penalizzando le aree interne, i piccoli centri, le zone periferiche. Su queste criticità occorre intervenire. Il CNEL offre un contributo concreto, non solo con l'attività di analisi e monitoraggio che ha nel Rapporto il suo principale output, ma anche con un documento di Osservazioni e Proposte, approvato dall'Assemblea all'unanimità la scorsa settimana, che vuole essere il primo passo per un disegno di legge. Un documento in cui si ribadisce l'attenzione per un segmento del welfare in cui è particolarmente evidente il valore dei corpi intermedi e il ruolo da essi svolto per l'inclusione delle persone e delle famiglie e per la tenuta stessa delle comunità".

GERIA: "INVESTIMENTI CRESCENTI MA RIMANGONO CRITICITÀ"

"In Italia abbiamo circa 2,2 milioni di persone in condizioni di vulnerabilità - **ha dichiarato il consigliere CNEL Alessandro Geria** - prese in carico dai servizi sociali territoriali, di cui circa un terzo costituito da bambini o famiglie con minori. Parliamo, quindi, di un ambito delle

politiche pubbliche particolarmente rilevante e complesso. I dati che emergono dal nostro Osservatorio ci restituiscono l'immagine di un welfare sociale territoriale che ha visto negli ultimi anni un investimento crescente di risorse, una tendenza alla riduzione degli squilibri territoriali, un'evoluzione positiva dell'organizzazione amministrativa e del personale dei servizi. Permangono però alcune criticità riguardanti l'adeguatezza (solo lo 0,5% del Pil investito) e i meccanismi di finanziamento del sistema; la permanenza di aree territoriali in difficoltà non soltanto secondo il tradizionale asse Nord-Sud, ma che seguono geografie interne alle stesse Regioni, penalizzando i territori a bassa urbanizzazione, i piccoli centri e le zone della cintura delle aree metropolitane; la difficoltà a realizzare aggregazioni tra Enti nella gestione dei servizi e modelli di intervento integrati tra i servizi sociali, sanitari, della formazione e del lavoro capaci di garantire percorsi di inclusione. Su questi aspetti – **ha concluso Geria** – abbiamo concentrato le nostre osservazioni e proposte relative alla governance, alla programmazione e al finanziamento delle politiche sociali, il cui rafforzamento è necessario per garantire uno sviluppo sostenibile”.

BELLUCCI: “TEMA PRIORITARIO PER GOVERNO”

“Il tema delle politiche sociali è prioritario per questo governo. Parliamo di tanti target con diverse esigenze, nel quadro di una grande complessità. Voglio ricordare le parole di Papa Francesco, quando dice che il nostro più che essere un tempo di cambiamenti è un cambiamento d'epoca. Penso alle grandi transizioni ambientale e digitale ma in primo luogo a quella demografica, che riguarda più direttamente le persone. Noi in Italia siamo un laboratorio unico per tanti versi. Siamo la prima nazione d'Europa per numero di anziani. C'è poi la questione della denatalità e quella delle speranze di vita. Dobbiamo conoscere la stagione che stiamo vivendo ed essere un modello, che faccia d'apripista per le altre nazioni. Vi è anche un tema di utilizzo delle risorse economiche. Negli ultimi 14 anni la spesa previdenziale è aumentata da 75 miliardi a oltre 160 miliardi. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha lavorato senza sosta per fornire strumenti efficienti al cittadino, primo su tutti il fascicolo sociale lavorativo. Questo strumento sarà fondamentale per avere una fotografia della distribuzione delle risorse nell'ambito sociale, affinché non si stratifichino su alcuni soggetti, escludendone altri. Le due parole chiave sono innovazione e condivisione. Anche in un'ottica di alleanza e collaborazione tra pubblico, privato e privato sociale”. È **quanto ha dichiarato Maria Teresa Bellucci, Vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.**

BITTI: “RENDERE EFFICACE LA SPESA SOCIALE”

“È necessaria una nuova prospettiva sul tema della spesa sociale. In Italia non c'è solo un problema di risorse ma vi è spesso l'incapacità di rendere efficaci gli investimenti volti a implementare i servizi sociali a supporto dei cittadini. Le persone, specialmente i fragili, vanno coinvolte nei processi di inclusione sociale e lavorativa. Il CNEL sta lavorando si

questo anche insieme alle Regioni e agli enti locali. Ad esempio, sul tema dei caregiver familiari il Consiglio ha lavorato in sinergia con la Regione Lazio, realizzando un rapporto ad hoc. Il coinvolgimento degli enti locali è essenziale per quantificare i fenomeni e per indagare su aspetti determinanti per l'efficacia della spesa sociale". **Così Fiovo Bitti, consigliere CNEL.**

FALABELLA: "CAMBIARE MODELLO DI WELFARE, SISTEMA NON SIA PIÙ SOLO PROTETTIVO"

"Investire sulla spesa sociale non è un costo ma un beneficio per i cittadini e per il benessere degli enti locali. Dopo la pandemia la spesa sociale è aumentata ma sono cresciute anche le disuguaglianze. Le persone con disabilità sono rese deboli dai contesti sociali e da ambienti poco favorevoli alla loro integrazione. Bisogna cambiare modello di *welfare*, costruendo un sistema che non si limiti ad essere protettivo ma che sappia coinvolgere il cittadino, rendendolo parte di un percorso condiviso". **Lo ha affermato Vincenzo Falabella, consigliere CNEL.**

ROSINA: "ANCORA SCARSO COLLEGAMENTO TRA SERVIZI SANITARI E SOCIALI"

"Nel Rapporto vengono evidenziati elementi di preoccupazione che interessano direttamente gli assistenti sociali. C'è uno scarso collegamento tra i servizi sanitari e quelli sociali. Non esiste al momento un processo di integrazione efficace. Il settore sanitario, che dovrebbe andare di pari passo con il comparto dei servizi sociali, ha tassi di pensionamento del 48% e rischia di svuotarsi. I professionisti dei servizi sociali, inoltre, non ricevono ancora adeguata formazione professionale". **Lo ha detto Barbara Rosina, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali e componente dell'Osservatorio nazionale sui servizi sociali territoriali del CNEL.**

Il Rapporto è stato presentato da **Giulia Milan**, ricercatrice ISTAT, e da **Emanuele Padovani**, Ordinario Università *Alma Mater Studiorum* Bologna. È, inoltre, intervenuta **Caterina Capponi**, assessore Regione Calabria e coordinatrice della Commissione politiche sociali della conferenza delle regioni e delle provincie autonome.

Ecco i principali dati del Rapporto:

- **Aumento della spesa sociale**

Si registra un aumento pari al +11,3% nella spesa sociale dei Comuni fra il 2019 e il 2021, anno in cui si è raggiunto il massimo storico di 8,4 miliardi di euro, ovvero 142 euro pro-capite. Si tratta ancora soltanto dello 0,47% del Pil. L'incremento sale al +23% fra il 2019 e il 2023, con un balzo del +7% nel periodo 2022-2023, arrivando a quasi il 16% della spesa corrente dei Comuni.

- **Effetti ancora incerti nel ridurre gli squilibri territoriali**

Le variazioni pro-capite della spesa sociale mostrano differenze notevoli a livello provinciale. Realtà come Vibo Valentia con +129%, Benevento con +80% o Grosseto con +62% hanno registrato aumenti notevoli grazie alle risorse aggiuntive centrali post-pandemia. Tuttavia, non sempre l'incremento ha migliorato la situazione: Vibo Valentia, ad esempio, rimane ultima per livello di spesa (16 euro). In un terzo delle province, tra cui quasi tutte quelle della Sicilia, la spesa è cresciuta meno della media e rimane sotto il livello nazionale. Le province che hanno aumentato la spesa oltre la media sono soprattutto al Nord, nelle Marche e in Toscana. I dati del 2023 mostrano un certo recupero nel Sud (+48%) e nelle Isole (+29%), riducendo gli squilibri territoriali.

- **Piccolo non è bello**

I Comuni densamente popolati tendono a investire maggiormente nella spesa sociale, mentre nei Comuni a bassa urbanizzazione (zone rurali e scarsamente popolate) la spesa è inferiore, riflettendo probabilmente minori esigenze o risorse. È quel che è stato evidenziato anche nell'ultima Relazione CNEL sui servizi della PA. Nelle città la spesa pro-capite risulta più alta nei Comuni capoluogo rispetto a quelli di cintura, accentuando il divario centro-periferia. Il 52% dei micro-comuni (meno di 500 abitanti) è sotto il fabbisogno standard.

- **Variabilità e disfunzionalità delle strutture di *governance* ed erogazione**

Le strutture di *governance* dei servizi sociali territoriali variano notevolmente tra le Regioni. La gestione della spesa sociale è affidata principalmente ai singoli Comuni (67%), ma al Nord e al Sud si ricorre più spesso a forme di *governance* alternative (come i distretti), mentre nei Comuni del Centro e delle Isole il ruolo comunale resta predominante. Gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), individuati dalle Regioni e sede principale per la programmazione e il coordinamento dei servizi sociali a livello locale, sono riconosciuti dall'evidenza empirica per l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati, ma presentano una significativa variabilità territoriale: solo un terzo coincide con i distretti sanitari e appena il 4% con i centri per l'impiego, creando potenziali disallineamenti con altre istituzioni territoriali.

- **Differenze accentuate fra territori interni alla medesima Regione**

Le dinamiche di spesa sociale nei Comuni mostrano notevoli differenze anche all'interno delle singole Regioni. L'analisi svolta dal CNEL nel Rapporto 2024 su "I servizi sociali territoriali" si è concentrata non solo su base provinciale, ma anche – ed è un aspetto innovativo di questa terza edizione annuale del Rapporto – scomponendo i dati rispetto ai 604 Ambiti Territoriali Sociali (ATS). La variabilità più alta si registra in Campania (oscillando tra i 170 e gli 8 euro pro capite di spesa), in Lombardia (fra 245 e 13) e in Calabria (fra 93 e 7).

- **Arretramento dell'impegno sugli anziani**

L'infanzia e i minori rappresentano tra il 2019 e il 2023 il primo target della spesa sociale territoriale, mentre si registra un arretramento nella spesa rivolta agli anziani. Forti le oscillazioni tra i Comuni. Si va da un massimo di 1.419 euro per persona anziana residente di Bolzano, a un minimo di 5 euro a Vibo Valentia. Il secondo target per spesa è quello delle disabilità, dove si allocano dai 6.485 euro per persona disabile a Oristano a meno di un decimo, ossia 498 euro a Reggio Calabria.

- **Aumento degli interventi e servizi e degli assistenti sociali, ma con differenze territoriali**

Gli interventi e servizi aumentano fra il 2019 e il 2021 del +8,8%, giungendo al 38% della spesa sociale territoriale. In aumento anche gli assistenti sociali, del 41%, mentre gli utenti dei servizi sociali sono cresciuti del 14%, con picchi del 40% in Regioni come Umbria, Sicilia, Puglia e Campania. Al contrario, Regioni come Piemonte, Liguria e Marche hanno registrato una tendenza negativa.

- **Contrasto alla povertà variabile**

I contributi economici erogati direttamente dagli Enti Locali per il contrasto alla povertà sono pari a 11 euro pro-capite (per residente), con massimi a Bolzano (77 euro) e minimi a Vibo Valentia (1 euro). Nel Nord-Est si registra un fenomeno di allocazione di risorse superiore agli altri territori d'Italia in relazione ai bisogni: nonostante l'incidenza della povertà assoluta familiare sia al 7,1%, leggermente inferiore alla media nazionale del 7,7%, la spesa pro-capite in quest'area risulta la più elevata dell'intera penisola.

- **Scenario di distribuzione regionale dei servizi: qualcosa si muove**

Il gruppo di Regioni con alta diffusione dei servizi e spesa sociale include ancora Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna. La Calabria, all'opposto, si distingue per la bassa spesa e incidenza degli interventi. Risaltano Basilicata, Campania, Sicilia e Molise per avere migliorato i servizi dal 2019, nonostante risorse investite ancora limitate.

IL DOCUMENTO CNEL DI OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Su questi temi l'Assemblea del CNEL ha approvato lo scorso 28 novembre un documento di "Osservazioni e Proposte in materia di programmazione delle politiche sociali e rete integrata dei servizi".

In sintesi, i punti più rilevanti:

a) Rafforzamento delle strutture di *governance* locali

Per garantire i diritti costituzionalmente definiti su tutto il territorio nazionale è necessario strutturare quanto prima un sistema di *governance* locale più robusto. La struttura degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) deve poter contare su una propria natura giuridica e rispettare standard minimi e dimensioni territoriali ottimali, anche per favorire i processi di partecipazione delle forze sociali e del terzo settore. Va anche decisamente incentivata la gestione associata dei servizi a livello di ambito territoriale e va favorito l'effettivo inserimento delle ASP (Aziende pubbliche di servizi alla persona) nel sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

b) Rete integrata dei servizi

La mancata applicazione in molte Regioni di quanto auspicato dal D.lgs. 147/17, riguardo alla coincidenza tra ATS, distretto sanitario e centri per l'impiego, limita la capacità di intervenire efficacemente su obiettivi comuni, secondo una logica di rete integrata.

c) Sviluppo e integrazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS)

La positiva esperienza di definizione dei LEPS richiede, oggi, un loro completamento nelle aree ancora scoperte, con un investimento maggiore di risorse e un intervento di razionalizzazione e semplificazione delle linee di finanziamento dedicate alla loro realizzazione. È fondamentale anche sviluppare il sistema di monitoraggio, includendo nuovi indicatori.

d) Diseguaglianze intraregionali: aree interne e periferie urbane

È necessario definire, con le Regioni e gli Enti locali, meccanismi che consentano di intervenire sulle diseguaglianze presenti all'interno dei sistemi locali di competenza regionale. I dati evidenziano sperequazioni intollerabili. Una specifica attenzione deve essere rivolta alle aree interne e ai piccoli comuni, dove la fragilità della rete dei servizi è accentuata dall'inadeguatezza delle risorse umane disponibili e la situazione di glaciazione demografica enfatizza esponenzialmente i fabbisogni socio-assistenziali, polarizzando le scarse risorse disponibili su interventi di natura cronica. Parimenti è necessario intervenire nelle zone periferiche delle aree metropolitane, soprattutto favorendo "alleanze" tra i corpi intermedi per contrastare le condizioni di degrado e rafforzare il capitale sociale del territorio.

e) Segretariato sociale e Punti unici di accesso

È necessario potenziare gli investimenti destinati al rafforzamento delle attività di Segretariato sociale e dei Punti unici di accesso.

f) Investimento in formazione e supporto tecnico

Le differenze territoriali richiedono una maggiore attenzione alla formazione e al supporto tecnico per le amministrazioni locali.

g) Diritti dell'infanzia e adolescenza e interventi per i minori

Di particolare rilievo risultano i servizi a sostegno dei minori e delle famiglie in situazioni di difficoltà (povertà, disagio e devianza) che registrano una forte differenziazione territoriale e sui quali va approfondita la conoscenza.

L'OSSERVATORIO NAZIONALE SUI SERVIZI TERRITORIALI

L'Osservatorio nazionale sui servizi territoriali è stato istituito al CNEL nel **2021**, nell'ambito della Commissione politiche sociali e sviluppo sostenibile. È stato poi ricostituito nella nuova Consiliatura. È composto dai consiglieri Alessandro Geria (coordinatore), Fiovo Bitti, Rossana Dettori, Paola Palmieri e Alessandro Rosina e dagli esperti Pierina Di Salvo, Veronica Mammì, Giulia Milan, Emanuele Padovani, Barbara Rosina, Antonio Vannisanti.

Nel prossimo futuro l'Osservatorio intende proseguire le proprie attività attraverso lo sviluppo di analisi e proposte tese in particolare a:

- colmare il *gap* temporale nell'acquisizione e nell'elaborazione di dati ed informazioni, in particolare di ordine economico finanziario, al fine di fornire indicazioni con maggiore reattività ai policy maker e agli stakeholder;
- indagare il sistema di *governance* e la capacità amministrativa degli enti locali;
- verificare l'avvio del processo di individuazione e finanziamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), in vista del loro consolidamento e ampliamento con particolare riferimento alla condizione dei minori, delle persone disabili e degli anziani.

L'Osservatorio, tra l'altro, intende promuovere una riflessione sul tema dell'apporto del sistema delle fondazioni bancarie, delle camere di commercio e degli altri soggetti di natura privata aventi funzioni erogative nel settore delle politiche sociali alla rete integrata dei servizi.

Si vuole, inoltre, sviluppare l'attività conoscitiva sul ruolo dei caregiver familiari, avviata grazie a una collaborazione con la Regione Lazio.

Link:

Nota stampa integrale (<https://www.cnel.it/Portals/0/CNEL/casi%20e%20materiali%201-3/CS%20rapp%20serv%20terr%202dic24ag.pdf?ver=2024-12-02-102149-987×tamp=1733134924973>);

Sintesi del Rapporto con le relative evidenze grafiche

(<https://www.cnel.it/Portals/0/CNEL/casi%20e%20materiali%201-3/SINTESE%20rapp%20serv%20terr%202dic24.pdf?ver=2024-12-02-102102-100×tamp=1733134875950>)

Rapporto (https://www.cnel.it/Portals/0/CNEL/casi%20e%20materiali%201-3/Rapporto%20ONSST%202024_28%20novembre%202024.pdf?ver=2024-12-02-165709-907×tamp=1733158635802)

Documento di Osservazioni e Proposte

(https://www.cnel.it/Portals/0/CNEL/casi%20e%20materiali%201-3/ooppONSST_28nov24.pdf?ver=2024-12-02-165738-607×tamp=1733158661650)

Quaderno CNEL – N. 22 "Analisi della governance e della spesa dei servizi sociali territoriali" (<https://www.cnel.it/Documenti/Studi-Indagini-Ricerche-e-Ordini-del-Giorno>)

Presentazione del Rapporto ONSST 2024

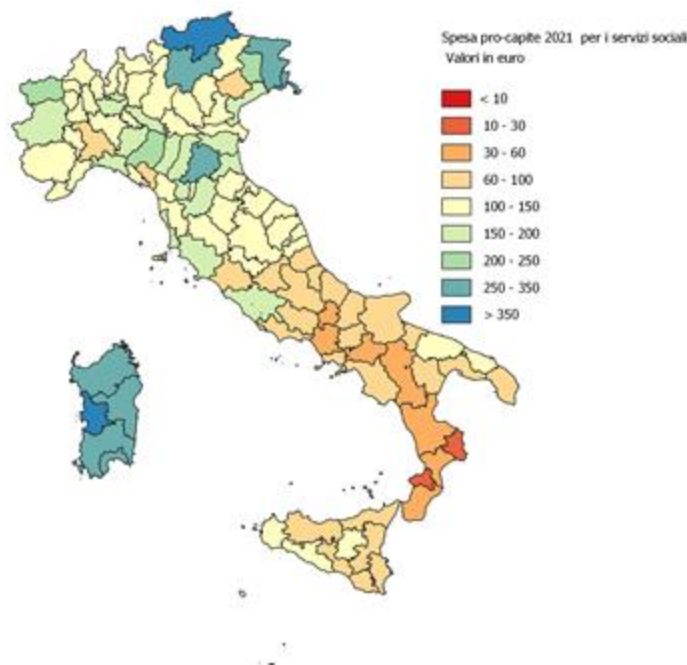


**PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO 2024 DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE
SUI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI**

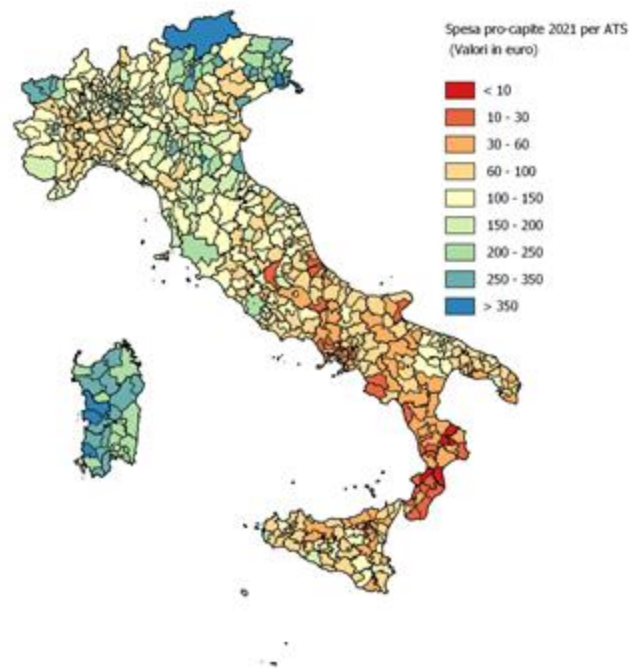
Giulia Milan, ISTAT

Roma, 2 dicembre 2024

Dati per Provincia



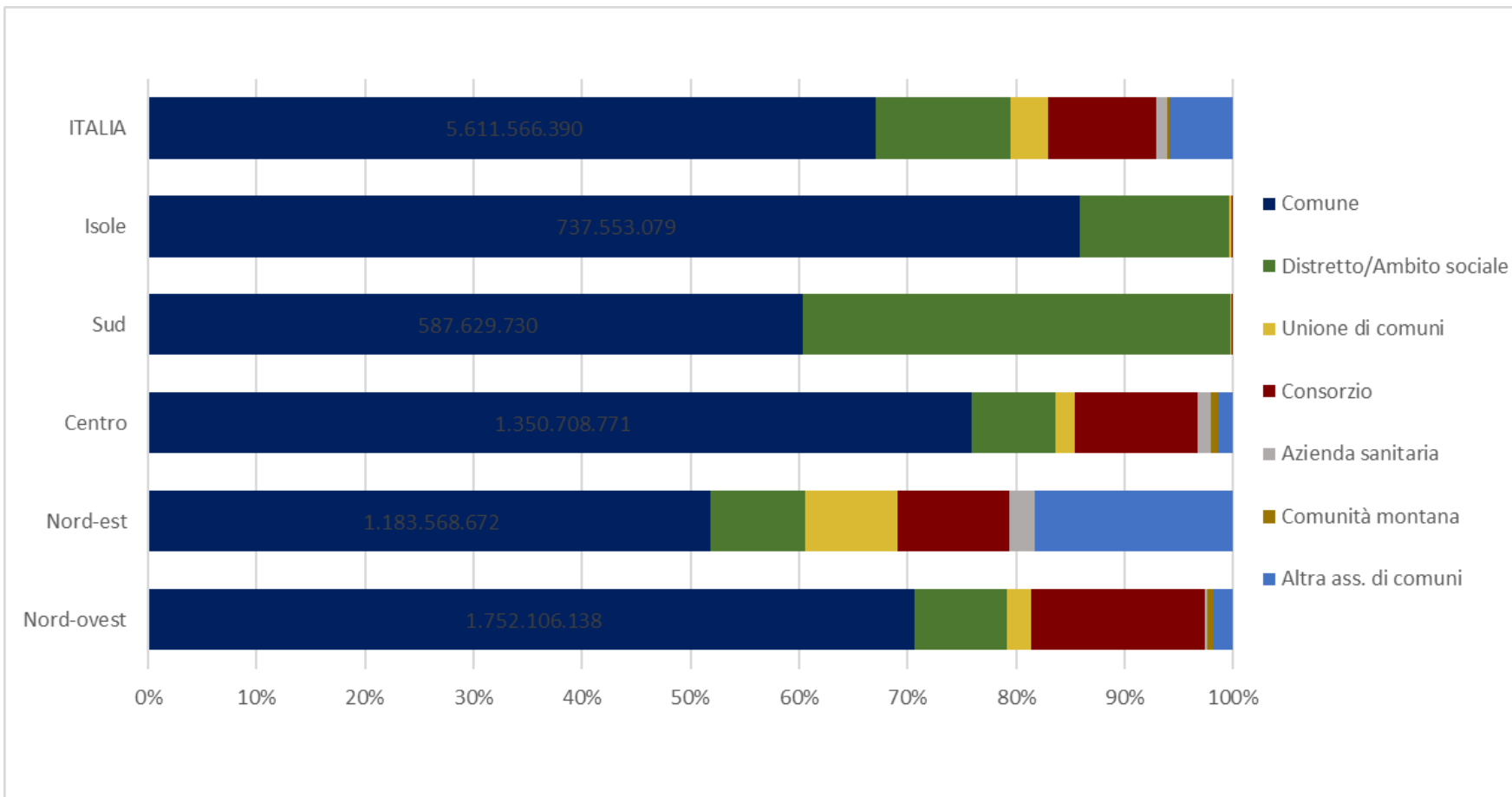
Dati per ATS



Spesa media pro-capite per i Servizi Sociali (Valori in euro) – Anno 2021

Dall'analisi della spesa pro-capite a livello territoriale emerge, oltre al **divario tra il sud e il resto del paese**, l'**eterogeneità all'interno delle regioni e delle province**, non solo in base alla **tipologia dei comuni**, ma anche in relazione agli **ATS**, livello particolarmente importante perché strettamente connesso con la programmazione e la gestione sul territorio dei servizi.

L'analisi a livello di ATS consente quindi di individuare i punti di forza e di debolezza dell'offerta assistenziale di ciascun territorio e ciascun bacino di utenza definito dalla programmazione regionale. È possibile focalizzare ATS più virtuosi all'interno dell'area del Mezzogiorno, come in Puglia o in Sicilia, oltre che in Sardegna, dove mediamente si ha un livello alto di spesa sociale.



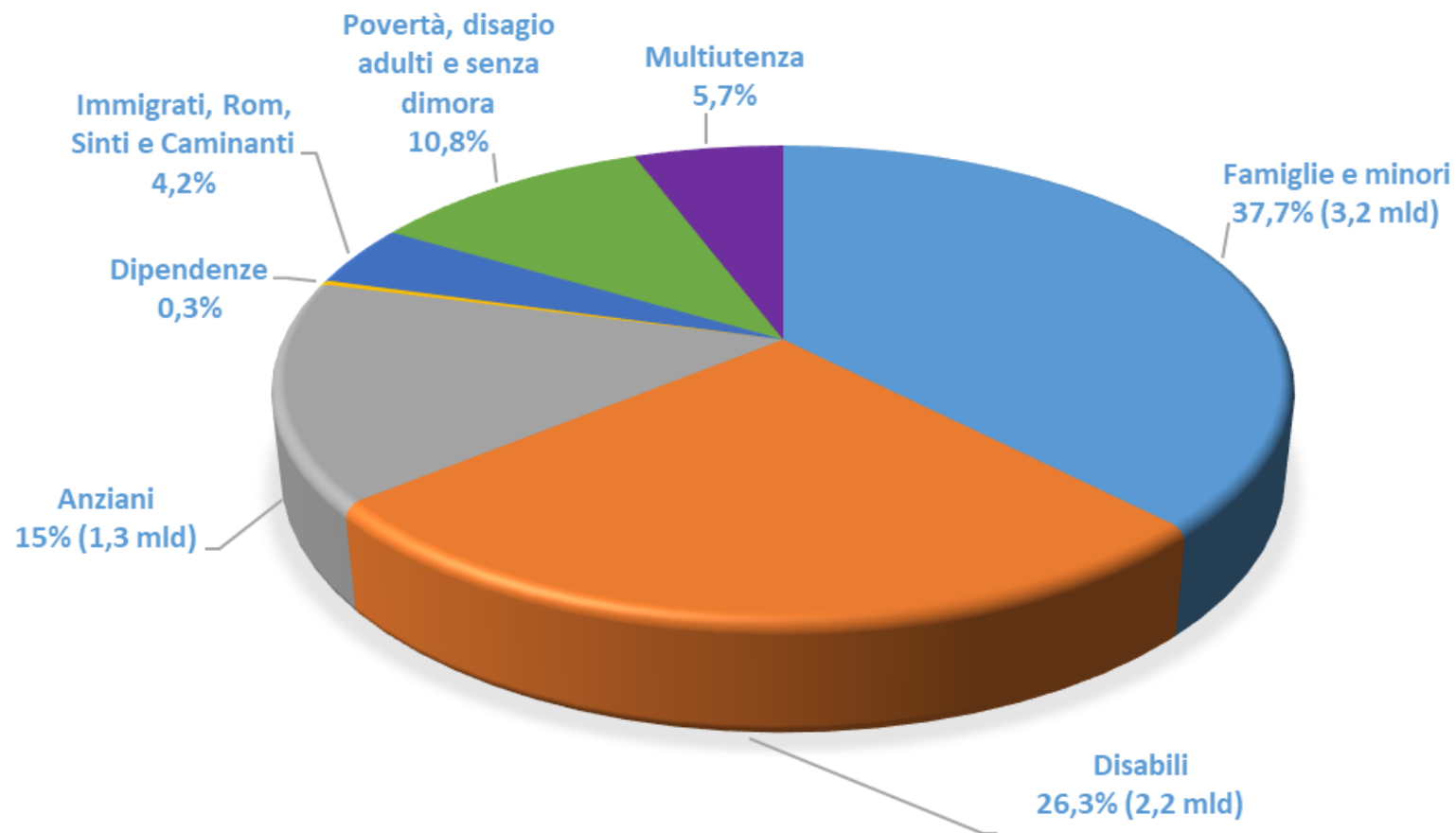
Gli Ambiti Territoriali Sociali concorrono all'offerta socio-assistenziale sul territorio, come previsto dalla legge quadro 328/2000. Complessivamente gli ATS gestiscono il 33% della spesa rilevata a livello nazionale

Gli assetti organizzativi e la natura giuridica degli ATS sono variabili sul territorio, sulla base della programmazione regionale.

Sintetizzando a livello di ripartizione geografica, possiamo vedere che la quota di spesa gestita in forma associata, ovvero dagli ATS, varia dal 48% Nord-est al 14% nelle Isole (40% al Sud)

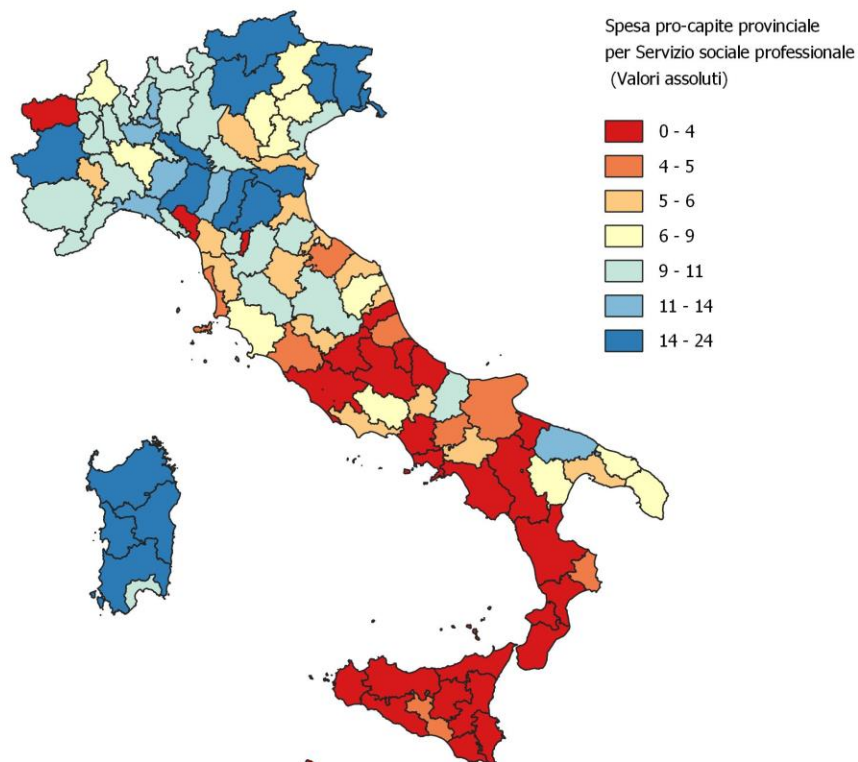
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per ente gestore, per ripartizione geografica - Anno 2021

LA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER AREA DI UTENZA



I principali destinatari della spesa sociale dei Comuni sono le **famiglie con figli e i minori** (37,7%). Seguono le persone con disabilità (26,3%) e gli anziani (15%). Una quota del 10,8% delle risorse è stata impiegata per contrastare la povertà e il disagio degli adulti, il 4,2% per gli immigrati, lo 0,3% per le persone con dipendenze da alcol e droga il rimanente 5,7% è assorbito dalle attività generali e dalla multiutenza

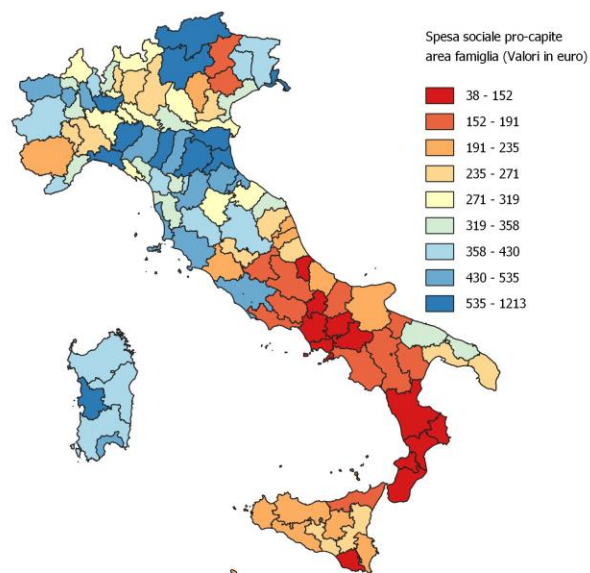
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza (Valori percentuali) – Anno 2021



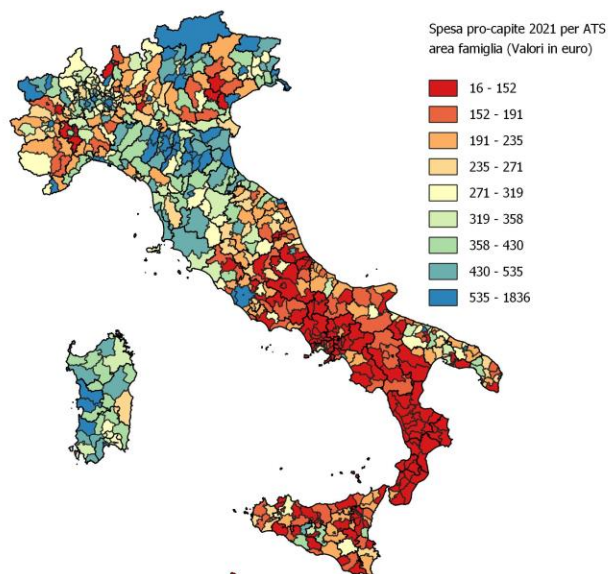
Spesa pro-capite dei comuni singoli e associati per il servizio sociale professionale

- Il servizio sociale professionale, basato sulla figura professionale degli assistenti sociali, è la **porta di accesso per la presa in carico delle persone e dei nuclei familiari** da parte dei Comuni o degli Enti/Ambiti Territoriali.
- A partire dal 2021, con la Legge di bilancio (L. 178/2020), il servizio è stato oggetto di una riforma di potenziamento, con l'introduzione di un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) e un conseguente incremento del numero di assistenti sociali (1 ogni 5000 ab.).
- È il servizio che raggiunge il maggior numero di utenti in tutte le aree di intervento (**oltre 2 milioni 185mila utenti nel 2021**). Rispetto al 2019 si è avuto un incremento degli utenti (+4,2%), in particolare per problemi di povertà (20,2%), mentre è diminuito il numero di immigrati (-17,1%).
- La quota più ampia delle cartelle sociali sono per bambini e nuclei familiari con minori (31%), seguono le persone anziane (24,1%), con problemi di povertà (24%), le persone con disabilità (13,5%), gli immigrati (6,2%) e le persone con problemi di dipendenze (1,2%).
- La spesa per abitante per il servizio sociale professionale è stata 8 euro pro-capite nel 2021 (stabile rispetto al 2019), ma al Sud la media sono 4 euro l'anno, al Nord-est 12 euro
- I fruitori del servizio in media, sono stati 4 ogni 100 residenti., si passa da 2 su 100 abitanti al Sud a 5 su 100 residenti al Nord-est.
- Dal punto di vista territoriale, si hanno **differenze molto importanti anche all'interno delle regioni**.
(In Valle d'Aosta la spesa non è rappresentativa della reale situazione di offerta poiché il servizio è gestito dalla Regione).

Dati per Provincia



Dati per ATS



Spesa dei comuni singoli e associati per l'area famiglia e minori, sui residenti di età compresa fra 0 e 17 anni

La spesa per l'area di utenza famiglia e minori è stata di 3,2 mld di euro nel 2021.

La spesa media per ciascun residente di età compresa fra 0 e 17 anni mostra una **grande variabilità tra le province italiane** (la metà si attesta sopra i 300 euro).

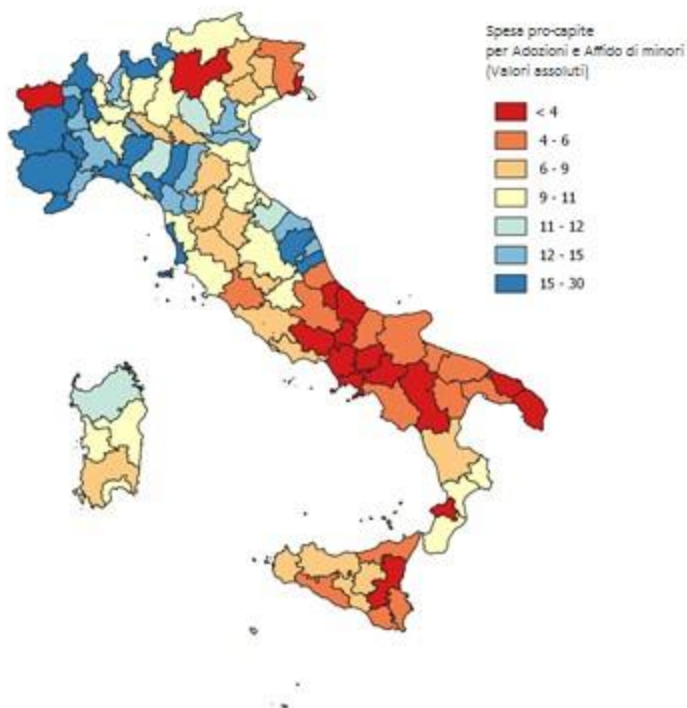
La spesa più alta si ha nella provincia di Trieste (€ 1.213). Seguono Bolzano (€ 871), Bologna (€ 807), Reggio Emilia (€ 633), Ferrara (€ 623), ma anche Genova (€ 583), Milano (€ 558) e Roma (€ 517) si collocano tra le province con una spesa significativamente superiore alla media nazionale.

Le province con la spesa più bassa si concentrano al Sud, in particolare in Campania e in Calabria, con i minimi sotto i 150 euro.

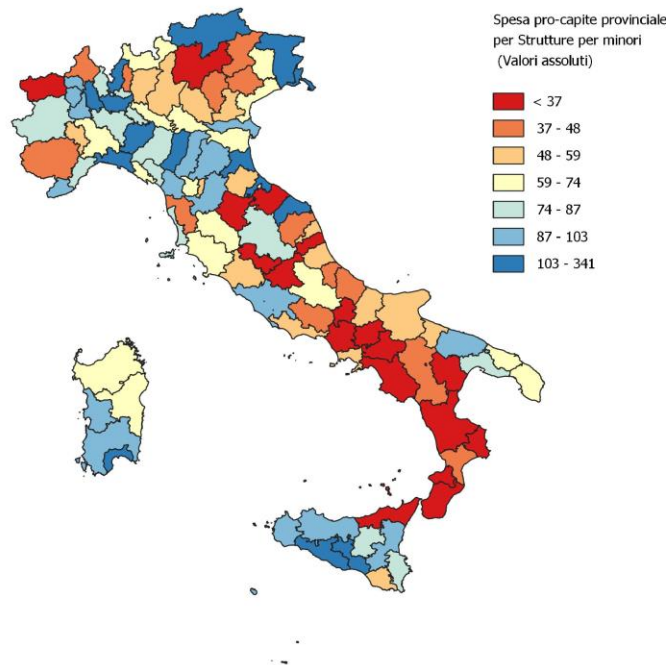
L'analisi a livello di ATS mostra una spiccata variabilità e consente di individuare **bacini di utenza che ricevono meno risorse anche all'interno delle regioni e delle province del Nord e del Centro.**

Gli ATS più virtuosi si collocano solo in parte nelle province con le spese medie più elevate.

SERVIZIO AFFIDO, SERVIZIO ADOZIONI, CONTRIBUTI PER L’AFFIDO DEI MINORI



STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

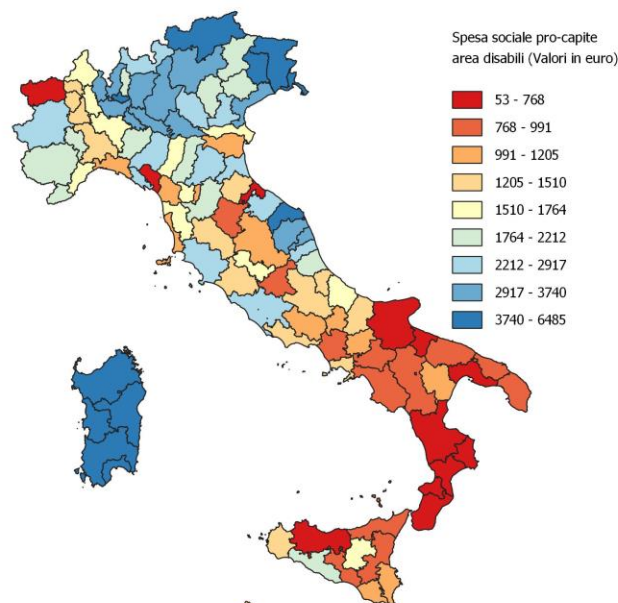


Spesa dei comuni singoli e associati per i servizi che riguardano i minori fuor dalla famiglia (per 100 residenti di 0-17 anni)

- Il 22% delle spese dei Comuni per i minori e per le famiglie è assorbita dalle **strutture residenziali**, che accolgono sia i minori fuori dalla famiglia, sia le donne e i genitori in difficoltà con bambini.
- La spesa dei Comuni è stata di 700 milioni di euro per **circa 43.600 utenti**.
- Sebbene le cinque province che destinano la quota più alta sono al Nord (Trieste, Gorizia, Rimini, Novara e Milano) mentre al Sud si trovano le province che fanno registrare i valori più bassi, il pattern di distribuzione Nord-Sud non è confermato per questo tipo di spesa. In particolare in Sicilia, Puglia e Sardegna si raggiungono spesso livelli di spesa comparabili alle aree del Centro e del Nord
- **Per la spesa che riguarda l’affido e l’adozione dei minori è riconoscibile un più chiaro pattern Nord-Sud**, anche se vi sono differenze piuttosto marcate al Centro e al Nord. I minori presi in carico dal servizio per l’affido sono **circa 17.500 l’anno**, mentre sono **circa 6.800 le procedure per le adozioni**. Le famiglie beneficiarie dei **contributi per l’affido familiare** sono state **circa 15.500** nel 2021.

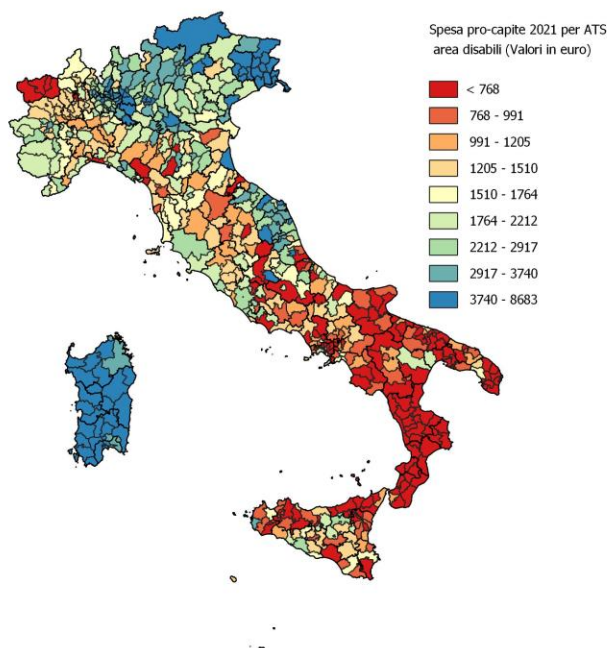
(in Valle d’Aosta e nella Provincia di Trento la spesa non è rappresentativa della reale situazione di offerta).

Dati per Provincia



Spesa dei comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali nell'area disabili (per persona con età inferiore a 65 anni non autosufficiente, ossia con "gravi limitazioni" nelle attività che le persone svolgono abitualmente, che durano da almeno 6 mesi)

Dati per ATS



La spesa dei Comuni per la disabilità è stata di 2,2 miliardi di euro e **risulta in aumento del 5,7% rispetto al 2019**.

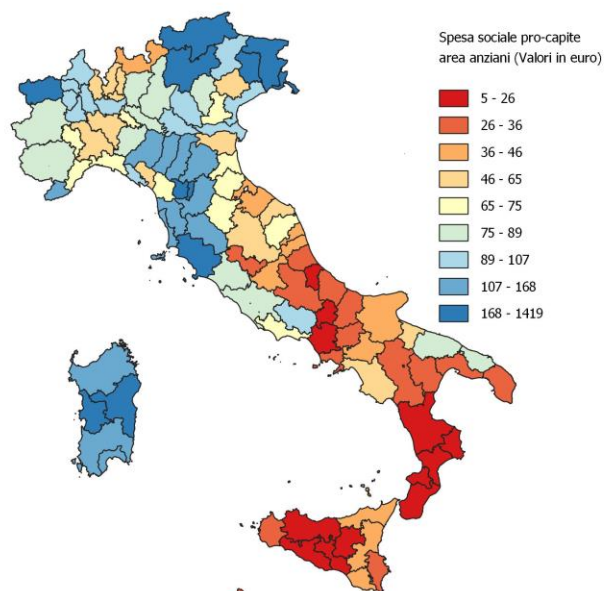
La distribuzione a livello provinciale mostra una **grande variabilità** nei valori di spesa **tra le province italiane**.

I valori più alti si registrano in alcune province delle regioni a statuto speciale del Nord-est e della Sardegna: la provincia di Oristano, Bolzano, Udine, Sud Sardegna e Trieste hanno valori **superiori ai 5.000 euro pro-capite**. Tra i territori con la spesa più ridotta, invece, vi sono alcune province del Sud, con i livelli minimi **sotto i 200 euro**. Poco al di sotto dei 2.000 euro la media nazionale.

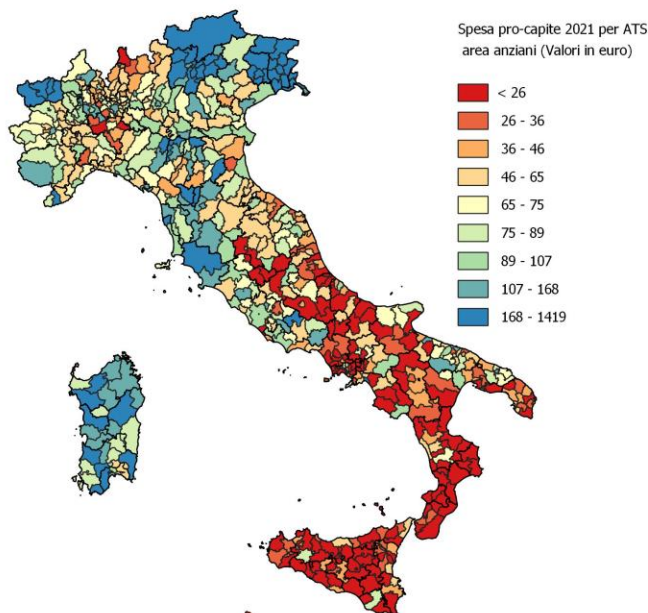
Emerge un pattern di distribuzione Nord-Sud, ma con importanti eccezioni a Nord-ovest e al Centro.

Dai dati per **ATS** emergono **dettagli più specifici** che non sono visibili nella rappresentazione provinciale.

Dati per Provincia



Dati per ATS



Spesa dei comuni singoli e associati per interventi e servizi sociali nell'area anziani (per residente di età superiore a 64 anni)

L'ammontare della spesa per gli **anziani** nel 2021 è stato **1,3 mld di euro (-0,3% sul 2019)**.

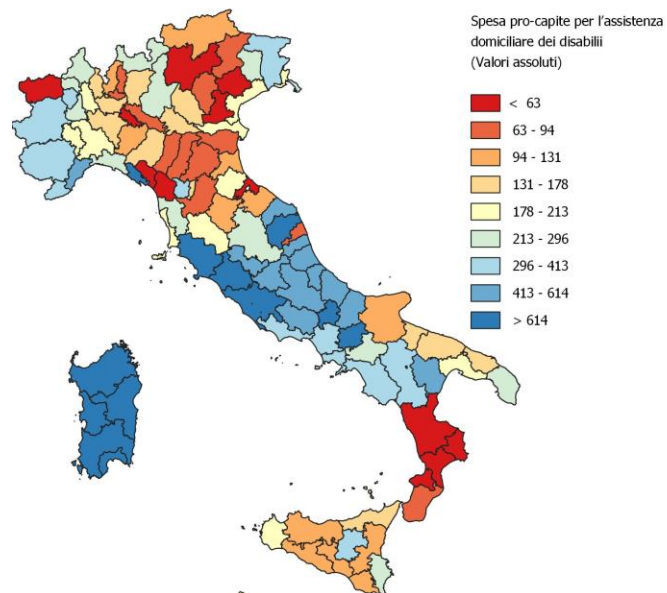
In una provincia su due la spesa media pro-capite è superiore a **70 euro (valore mediano)**, con una **forte eterogeneità sul territorio**.

Le province in cui si spende di più si trovano in regioni a statuto speciale del Nord (oltre 1.400 euro la P.A. di Bolzano), quelle in cui si spende meno si trovano al Sud, con valori minimi sotto i 15 euro. Emerge un **chiaro pattern di distribuzione Nord-Sud**, seppure con qualche leggera controtendenza (in Puglia vi sono territori simili al Nord e in Piemonte, Lombardia e Marche territori simili al Sud).

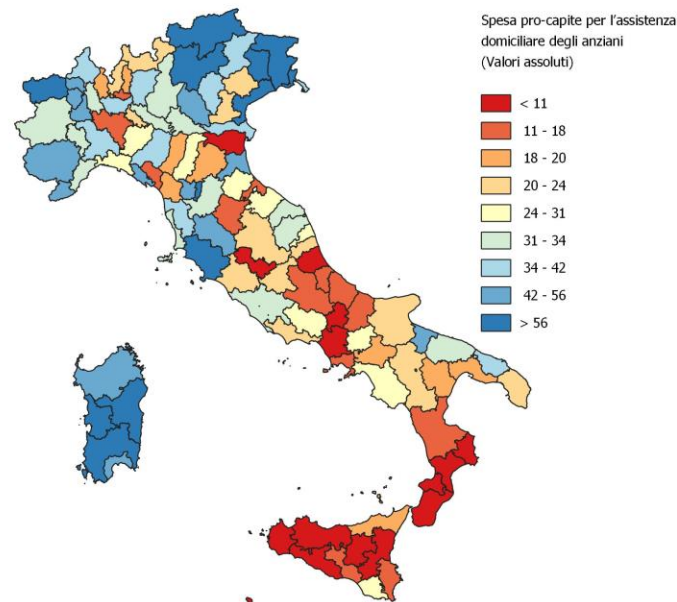
Il campo di variazione degli ATS è decisamente superiore rispetto a quello delle province.

Dal punto di vista della variabilità intra regionale, il maggiore scostamento fra massimo e minimo si ha in Campania, Lombardia e Puglia, mentre i territori più omogenei sono il Trentino, Friuli-Venezia Giulia e Marche.

SPESA PRO-CAPITE PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE AI DISABILI



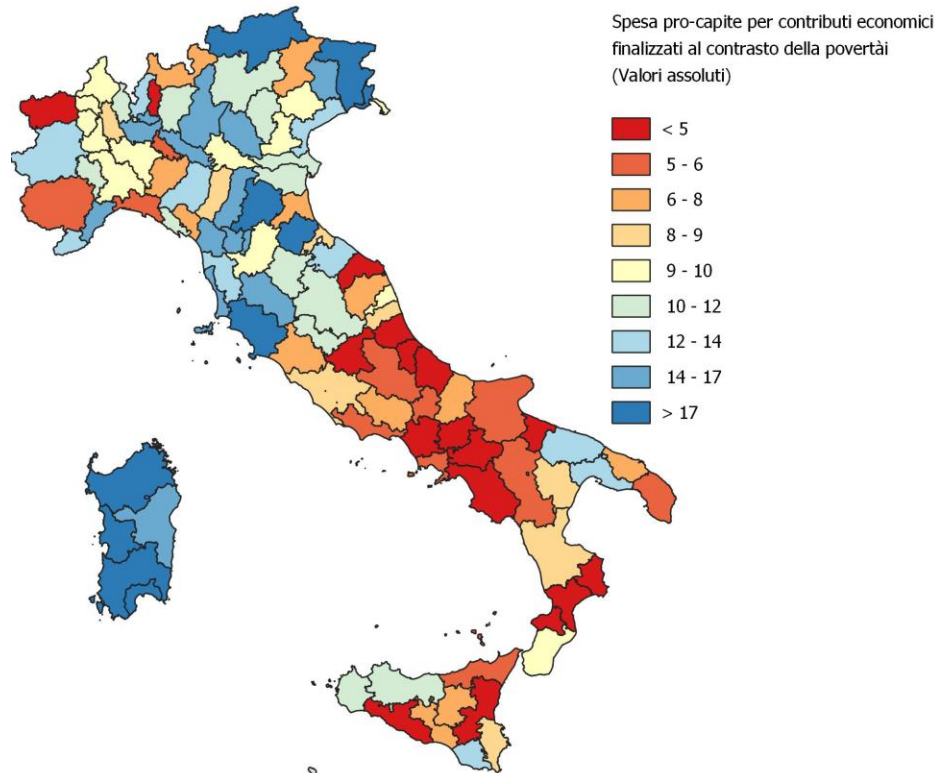
SPESA PRO-CAPITE PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI



Spesa dei comuni singoli e associati per assistenza domiciliare nell'area disabili (per residente con disabilità di età inferiore a 65 anni) nell'area anziani (per residente di età superiore a 64 anni)

- L'assistenza domiciliare è una componente importante dell'offerta assistenziale dei comuni. La spesa per questo tipo di assistenza rappresenta il 36,1% delle risorse rivolte agli anziani e il 16,5% di quelle per i disabili.
- La spesa media, a livello nazionale, per una persona disabile sotto i 65 anni, è pari a € 335. Tuttavia, una provincia su due investe meno di € 198 (valore mediano). Si registra una **grande eterogeneità: da valori superiori a 2.000 euro pro-capite si passa meno di 20**. Diverse province del Nord hanno livelli di spesa simili a province del Sud.
- **Per l'assistenza domiciliare agli anziani la spesa pro-capite varia da circa 150 euro l'anno a meno di 10**, con importanti differenze all'interno delle regioni.
- Il pattern Nord-Sud è solo parzialmente riconoscibile, con ampie zone del Centro-nord simili a quelle del Sud e alcune zone del Sud, prevalentemente in Puglia, con performance positive simili a quelle del Nord.

SPESA PRO-CAPITE PER CONTRIBUTI FINALIZZATI AL CONTRASTO DELLA POVERTÀ



Spesa dei comuni singoli e associati per i contributi per il contrasto della povertà (per residente)

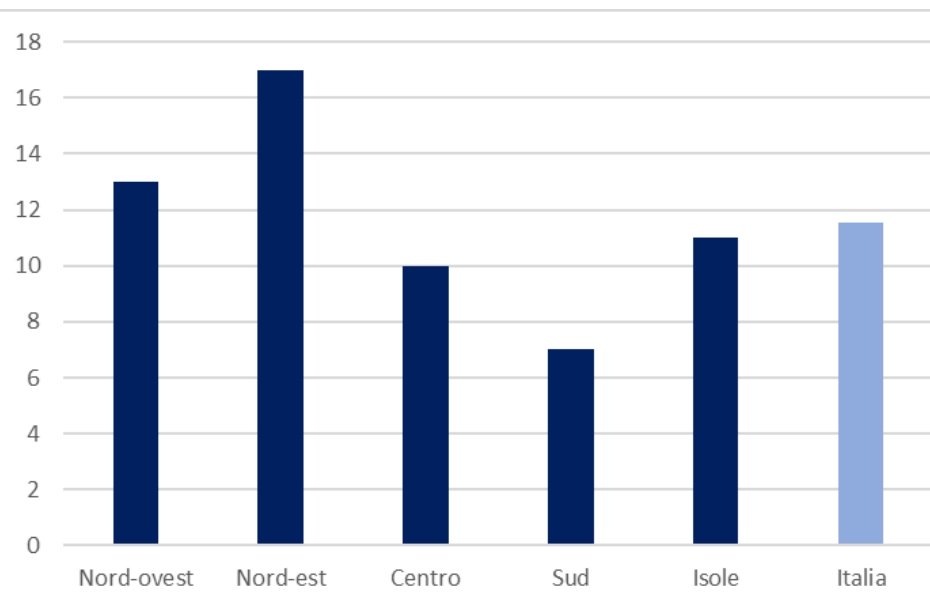
La spesa dei comuni per l'area povertà ha fatto registrare un forte incremento nel 2020 (+73%), a causa dell'emergenza sanitaria e della conseguente crisi sociale ed economica. Nel 2021 si è registrato un parziale ridimensionamento della spesa (-5,9%), ma le persone prese in carico dai comuni per problemi di povertà sono continuate ad aumentare, con **oltre 525mila cartelle sociali aperte nel 2021** (circa 90mila in più rispetto al 2019).

L'aumento maggiore si registra per i contributi alle persone in difficoltà economica, come i buoni spesa, oggetto di specifici finanziamenti statali:

- **buoni spesa o buoni pasto** hanno interessato oltre **550mila** persone e nuclei familiari nel 2021 (**circa 21.500 nel 2019**)
- **contributi a integrazione del reddito familiare** sono passati da poco più di 226mila utenti nel 2019 a oltre 315mila nel 2021
- **contributi per le spese di alloggio** sono stati erogati a più di 238mila nuclei familiari (meno di 112mila nel 2019)

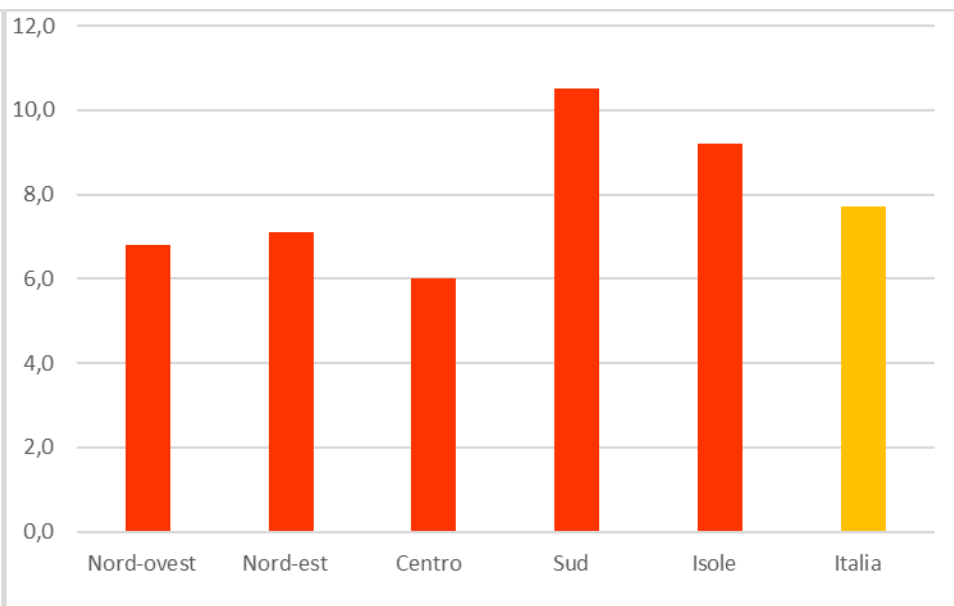
Dal punto di vista territoriale, la spesa per i contributi per il contrasto della povertà mostra divari analoghi alla spesa sociale complessiva, con un **campo di variazione** che va **da 77 euro pro-capite a Bolzano e meno di 10 euro in diverse province del Sud.**

SPESA PRO-CAPITE PER CONTRIBUTI FINALIZZATI AL CONTRASTO DELLA POVERTÀ



Spesa dei comuni singoli e associati per contributi per contrastare la povertà assoluta (per abitante), per ripartizione geografica

INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE



Percentuale di famiglie in povertà assoluta per ripartizione geografica

Il livello di spesa sociale pro-capite per **contributi economici volti a contrastare la povertà** non mostra una corrispondenza con l'indice di **incidenza della povertà assoluta familiare**.

Al **Nord-est** si ha la più alta spesa media per abitante (17 euro) nonostante l'incidenza della povertà (7,1%) sia inferiore alla media nazionale (7,7%).

Al **Sud** si registra la spesa per contributi più bassa (7 euro) e la più alta incidenza del disagio economico (10,5% delle famiglie in povertà assoluta).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Presentazione del Rapporto ONSST 2024



PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO DELL'ONSST

Emanuele Padovani, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Roma, 2 dicembre 2024

INDICE



1. Obiettivo
2. Nota metodologica
3. La spesa sociale dei comuni
 - 3.1. Le tendenze 2003-2021 a livello nazionale
 - 3.2. Le tendenze dal pre- al post-pandemia a livello regionale
 - 3.3. La distribuzione a livello provinciale
 - 3.4. Livelli e tendenze di spesa sociale dei comuni: i profili di policy a livello provinciale
 - 3.5. La spesa sociale per grado di urbanizzazione dei comuni
 - 3.6. I gestori della spesa sociale territoriale
 - 3.7. La distribuzione a livello di ambiti territoriali sociali (ATS)
4. Le aree di utenza
 - 4.1. Famiglia e minori
 - 4.1.1. Adozioni e affidò di minori
 - 4.1.2. Strutture per minori
 - 4.1.3. Servizi educativi per la prima infanzia
 - 4.2. Disabili
 - 4.3. Anziani
5. Le categorie di intervento sociale
 - 5.1. Interventi e servizi
 - 5.1.1. Servizio sociale professionale
 - 5.1.2. Assistenza domiciliare ai disabili
 - 5.1.3. Assistenza domiciliare agli anziani
 - 5.2. Trasferimenti in denaro
 - 5.2.1. Contrasto della povertà
 - 5.3. Strutture sociali
6. Analisi di posizionamento: incidenza degli interventi e spesa pro-capite
7. La matrice di posizionamento
8. La compartecipazione degli utenti e del Sistema Sanitario Nazionale (SSN)
9. Conclusioni

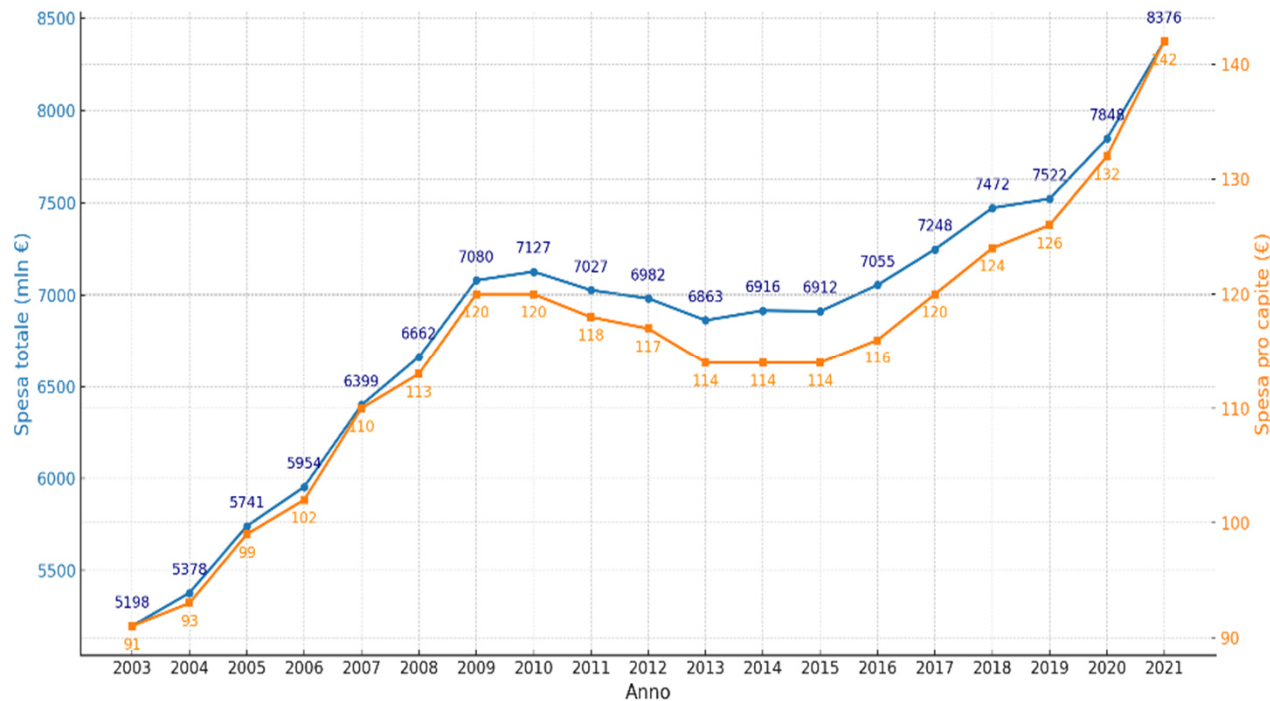


- Fonte: Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati di **ISTAT**
 - 2019 - **2021**
 - Spesa al **netto** della compartecipazione degli utenti e del Sistema Sanitario Nazionale (SSN)
 - **Stime** per spesa sul territorio comunale (gestioni associate)
- Con integrazioni da Quaderno CNEL n. 23/2024: Analisi della governane e della spesa dei servizi sociali (Banca d'Italia, Inapp, Sogei)

1. AUMENTO DELLA SPESA SOCIALE



Fig. 1. La spesa sociale dei comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN, 2003-2021, spesa totale in mln di euro (scala di sinistra) e spesa pro-capite, valori in euro (scala di destra).



- **€ 8,4 milioni** (al netto della compartecipazione utenti e SSN)
 - **142 €** pro capite (2021)
 - **+11,3%** fra **2019** e **2021**
- **+23%** fra **2019** e **2023**
 - balzo del **+7%** fra **2022** e **2023**
 - **16%** della spesa corrente dei Comuni

2. EFFETTI ANCORA INCERTI NEL RIDURRE GLI SQUILIBRI TERRITORIALI



- **38** province conservative, aumentano poco e restano sotto la media
- **17** province hanno aumentato molto ma al Nord, Toscana, Marche

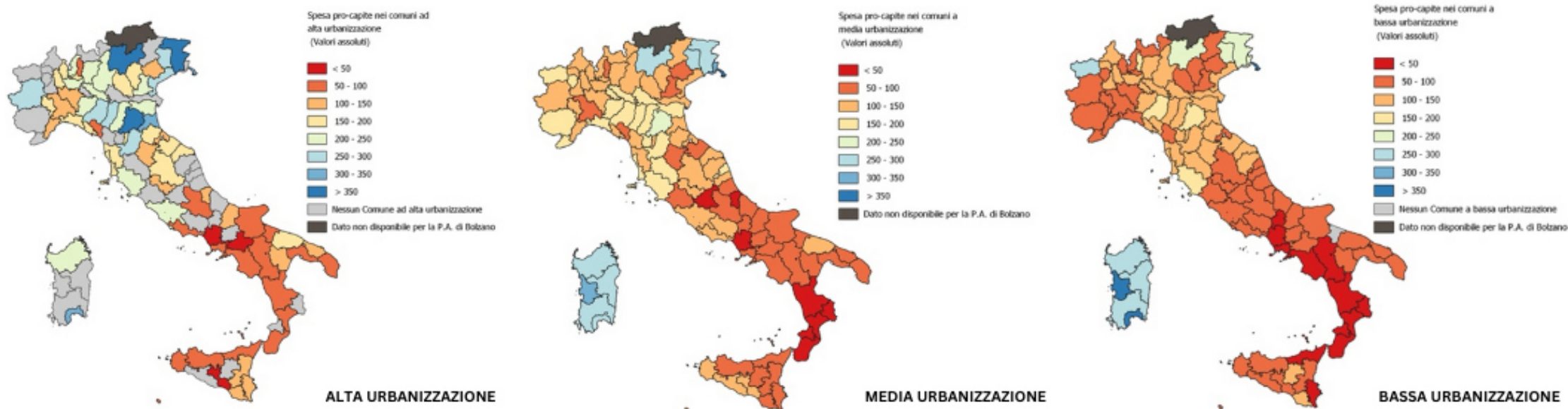
Fig. 4. La variazione 2021 su 2019 della spesa sociale pro-capite, dati per provincia.

Provincia	Spesa			Rank			Profilo di policy	Provincia	Spesa			Rank			Profilo di policy	Provincia	Spesa			Rank			Profilo di policy
	2021	2019	Var. %	2021	2019	Var. %			2021	2019	Var. %	2021	2019	Var. %			2021	2019	Var. %	2021	2019	Var. %	
Vibo Valentia	16	7	129	107	107	1	Espansione moderata	Napoli	73	62	18	92	94	37	Espansione moderata	Torino	181	166	9	22	20	73	Consolidamento
Benevento	74	41	80	91	101	2	Espansione moderata	Parma	208	177	18	14	15	38	Intensificazione	Salerno	73	67	9	93	89	74	Conservativo
Reggio di Calabria	44	27	63	102	103	3	Espansione moderata	Lodi	136	116	17	46	50	39	Intensificazione	Enna	102	94	9	70	65	75	Conservativo
Grosseto	194	120	62	15	43	4	Intensificazione	Perugia	116	99	17	60	61	40	Espansione moderata	Foggia	68	63	8	96	92	76	Conservativo
Catanzaro	42	26	62	103	105	5	Espansione moderata	Padova	118	101	17	58	58	41	Espansione moderata	Trento	267	248	8	10	9	77	Consolidamento
Cosenza	35	23	52	105	106	6	Espansione moderata	Pisa	140	120	17	43	44	42	Intensificazione	Belluno	101	94	7	72	66	78	Conservativo
Caltanissetta	91	64	42	79	91	7	Espansione moderata	Rimini	127	109	17	51	52	43	Intensificazione	Pavia	103	96	7	69	64	79	Conservativo
Fermo	125	91	37	53	68	8	Espansione moderata	Cremona	157	135	16	29	29	44	Intensificazione	Bolzano	592	553	7	1	1	80	Consolidamento
Bari	129	96	34	48	63	9	Intensificazione	Lecco	101	87	16	71	74	45	Espansione moderata	Modena	184	172	7	20	17	81	Consolidamento
Lecce	83	62	34	86	93	10	Espansione moderata	Nuoro	282	243	16	8	10	46	Intensificazione	Potenza	53	50	6	100	100	82	Conservativo
Siena	146	110	33	37	51	11	Intensificazione	Rovigo	117	101	16	59	59	47	Espansione moderata	Catania	89	84	6	81	78	83	Conservativo
Pistoia	168	132	27	24	32	12	Intensificazione	Cuneo	125	108	16	54	53	48	Espansione moderata	La Spezia	147	139	6	36	28	84	Consolidamento
Barletta-Andria-Trani	76	60	27	88	96	13	Espansione moderata	Verona	125	108	16	55	54	49	Espansione moderata	Roma	184	174	6	21	16	85	Consolidamento
Matera	88	70	26	82	86	14	Espansione moderata	Campobasso	89	77	16	80	83	50	Espansione moderata	Chieti	76	72	6	89	85	86	Conservativo
Livorno	168	134	25	25	30	15	Intensificazione	Oristano	351	304	15	2	4	51	Intensificazione	Trieste	324	307	6	3	3	87	Consolidamento
Biella	143	116	23	42	49	16	Intensificazione	Palermo	75	65	15	90	90	52	Espansione moderata	Valle d'Aosta	231	220	5	13	13	88	Consolidamento
Sondrio	106	86	23	64	76	17	Espansione moderata	Asti	121	105	15	57	55	53	Espansione moderata	Pescara	65	62	5	97	95	89	Conservativo
Ancona	149	121	23	31	40	18	Intensificazione	Ferrara	168	146	15	26	25	54	Intensificazione	Udine	286	273	5	5	5	90	Consolidamento
Mantova	146	119	23	38	45	19	Intensificazione	Piacenza	170	148	15	23	24	55	Espansione moderata	Pordenone	250	239	5	12	11	91	Consolidamento
Frosinone	92	75	23	77	84	20	Espansione moderata	Vicenza	111	98	13	62	62	56	Conservativo	Crotone	28	27	4	106	104	92	Conservativo
Bergamo	148	121	22	34	41	21	Intensificazione	Lucca	137	121	13	44	42	57	Consolidamento	Avellino	59	57	4	99	97	93	Conservativo
Brescia	149	122	22	32	38	22	Intensificazione	Verbano-Cusio-Ossola	132	117	13	47	47	58	Consolidamento	Arezzo	104	101	3	67	60	94	Conservativo
Ragusa	84	69	22	85	87	23	Espansione moderata	Alessandria	100	89	12	73	71	59	Conservativo	Firenze	188	183	3	19	14	95	Consolidamento
Ravenna	194	160	21	16	23	24	Intensificazione	Milano	192	171	12	18	18	60	Consolidamento	Massa-Carrara	94	92	2	75	67	96	Conservativo
Bologna	284	236	20	6	12	25	Intensificazione	Forlì-Cesena	149	133	12	33	31	61	Consolidamento	L'Aquila	69	68	1	95	88	97	Conservativo
Reggio nell'Emilia	194	162	20	17	22	26	Intensificazione	Venezia	161	144	12	28	26	62	Consolidamento	Sassari	253	251	1	11	7	98	Consolidamento
Novara	146	122	20	39	39	27	Intensificazione	Varese	137	123	11	45	37	63	Consolidamento	Teramo	81	81	0	87	80	99	Conservativo
Brindisi	104	87	20	66	72	28	Espansione moderata	Como	144	130	11	41	33	64	Consolidamento	Macerata	127	129	-2	52	34	100	Consolidamento
Imperia	147	123	20	35	36	29	Intensificazione	Messina	62	56	11	98	99	65	Conservativo	Stracusa	85	90	-6	84	69	101	Conservativo
Treviso	92	77	19	78	82	30	Espansione moderata	Sud Sardegna	276	250	10	9	8	66	Consolidamento	Gorizia	305	324	-6	4	2	102	Consolidamento
Monza e della Brianza	166	139	19	27	27	31	Intensificazione	Taranto	87	79	10	83	81	67	Conservativo	Genova	153	166	-8	30	21	103	Consolidamento
Caserta	38	32	19	104	102	32	Espansione moderata	Cagliari	283	257	10	7	6	68	Consolidamento	Agrigento	109	124	-12	63	35	104	Conservativo
Ascoli Piceno	103	87	18	68	73	33	Espansione moderata	Trapani	115	105	10	61	56	69	Conservativo	Isernia	50	57	-12	101	98	105	Conservativo
Vercelli	123	104	18	56	57	34	Espansione moderata	Latina	93	85	9	76	77	70	Conservativo	Prato	145	167	-13	40	19	106	Consolidamento
Viterbo	98	83	18	74	79	35	Espansione moderata	Pesaro e Urbino	128	117	9	50	48	71	Consolidamento	Rieti	71	87	-18	94	75	107	Conservativo
Terni	105	89	18	65	70	36	Espansione moderata	Savona	129	118	9	49	46	72	Consolidamento								

3. PICCOLO NON E' BELLO



- I **comuni grandi** e densamente abitati **spendono di più: €174** contro **€116** a bassa urbanizzazione
- Nelle ATS dei **centri capoluogo** delle città metropolitane si spende di più che in ATS di cintura
- 52% dei micro comuni (sotto i 500 abitanti) hanno spesa sotto al fabbisogno standard



Figg. 5-6-7. La spesa sociale pro-capite provinciale dei comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN nei comuni ad alta urbanizzazione, 2021, valori in euro.

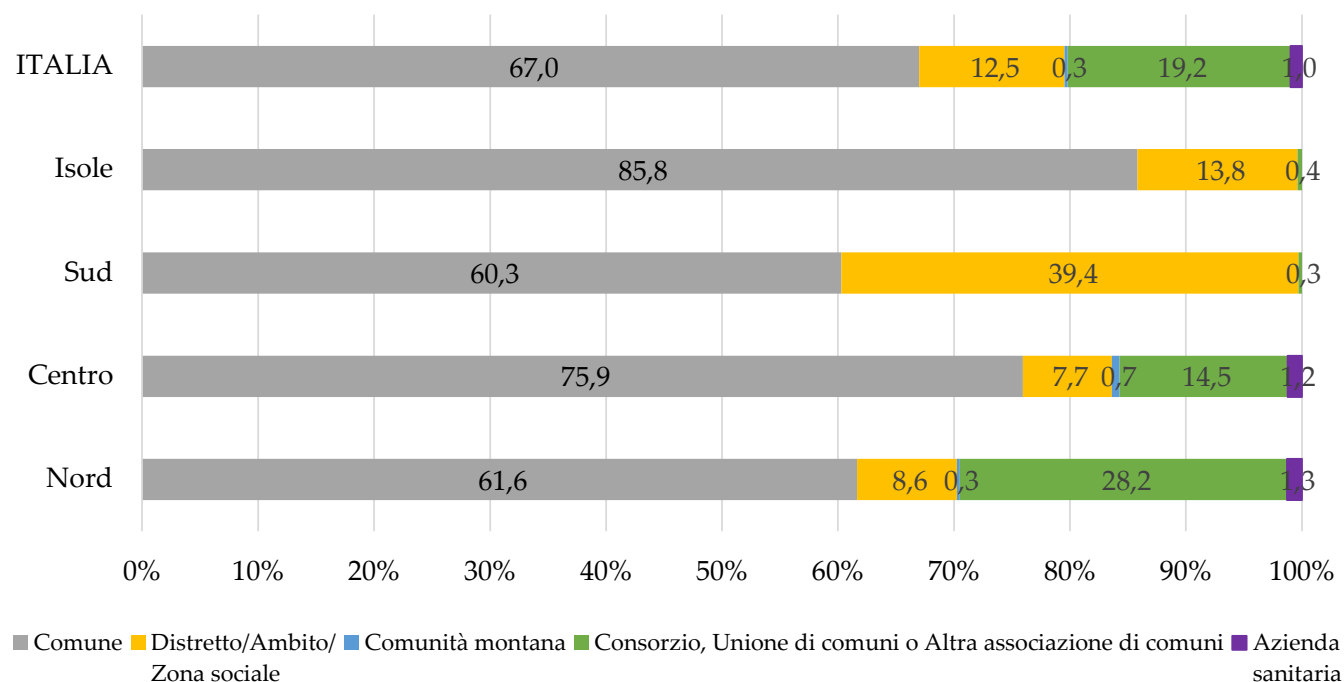
4. VARIABILITÀ E DISFUNZIONALITÀ DELLE STRUTTURE GOVERNANCE/EROGAZIONE



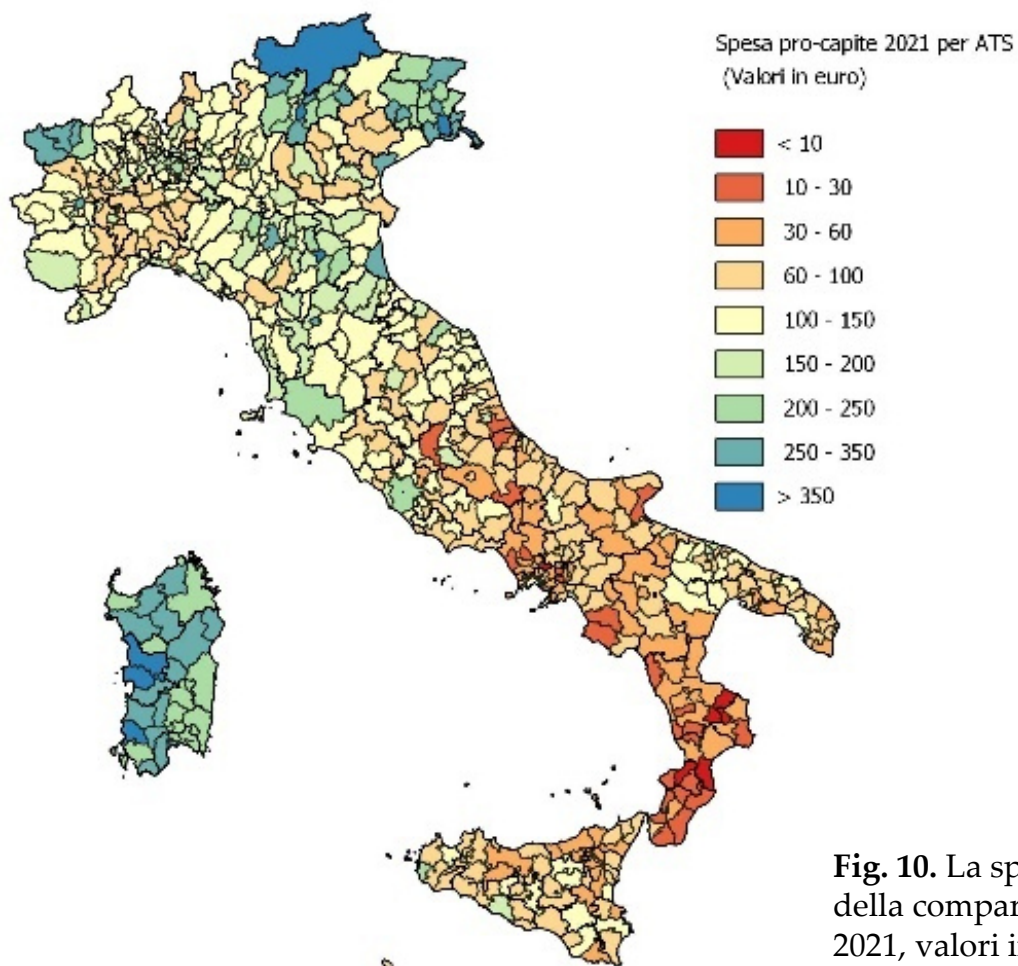
- Gestione principalmente a carico dei **Comuni** (67% dei casi)
- **Differenze fra territori:**
 - consorzi, unioni di comuni, altre forme gestione associate 28% al Nord
 - distretto/ambito/zona sociale 39% al Sud

• ATS riconosciuti per efficacia e efficienza con significativa variabilità territoriale: solo un terzo coincide con i distretti sanitari e appena il 4% con i centri per l'impiego

Fig. 8. I gestori della spesa sociale territoriale, suddivisione per macro-aree geografiche, 2021



5. DIFFERENZE ACCENTUATE FRA TERRITORI INTERNI ALLA MEDESIMA REGIONE



- Le differenze infraregionali più elevate coi dati delle **604 ATS**
- **Alta variabilità:**
 - **Campania:** Ambito S05 Salerno: € 170 – Ambito C02 Santa Maria a Vico: € 8
 - **Lombardia:** Distretto 01 Brescia: € 245 – Distretto di Campione d'Italia: € 13
 - **Calabria:** Distretto di Reggio Calabria: € 93 – Distretto di San Giovanni in Fiore: € 7

Fig. 10. La spesa sociale pro-capite dei comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN, scomposizione per ATS, 2021, valori in euro

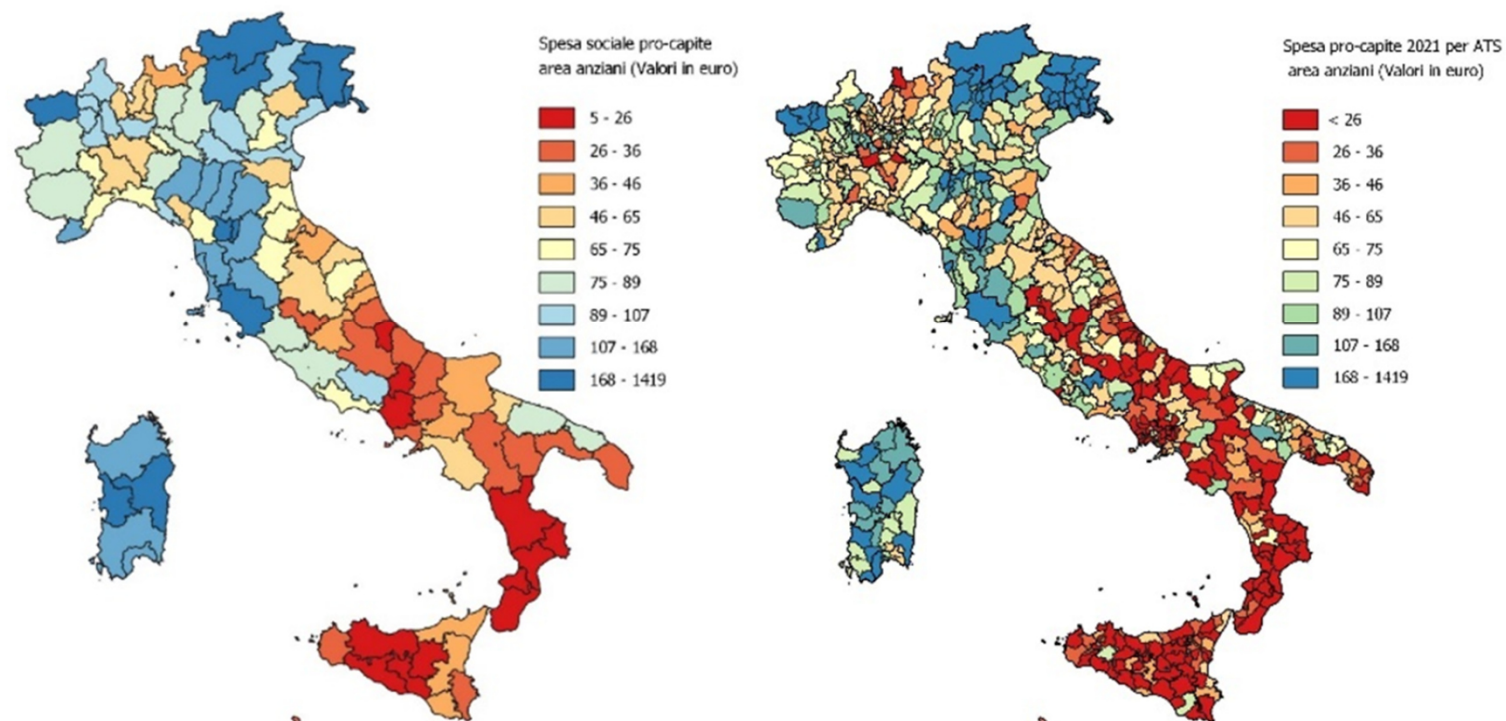
6. ARRETRAMENTO DELL'IMPEGNO SUGLI ANZIANI



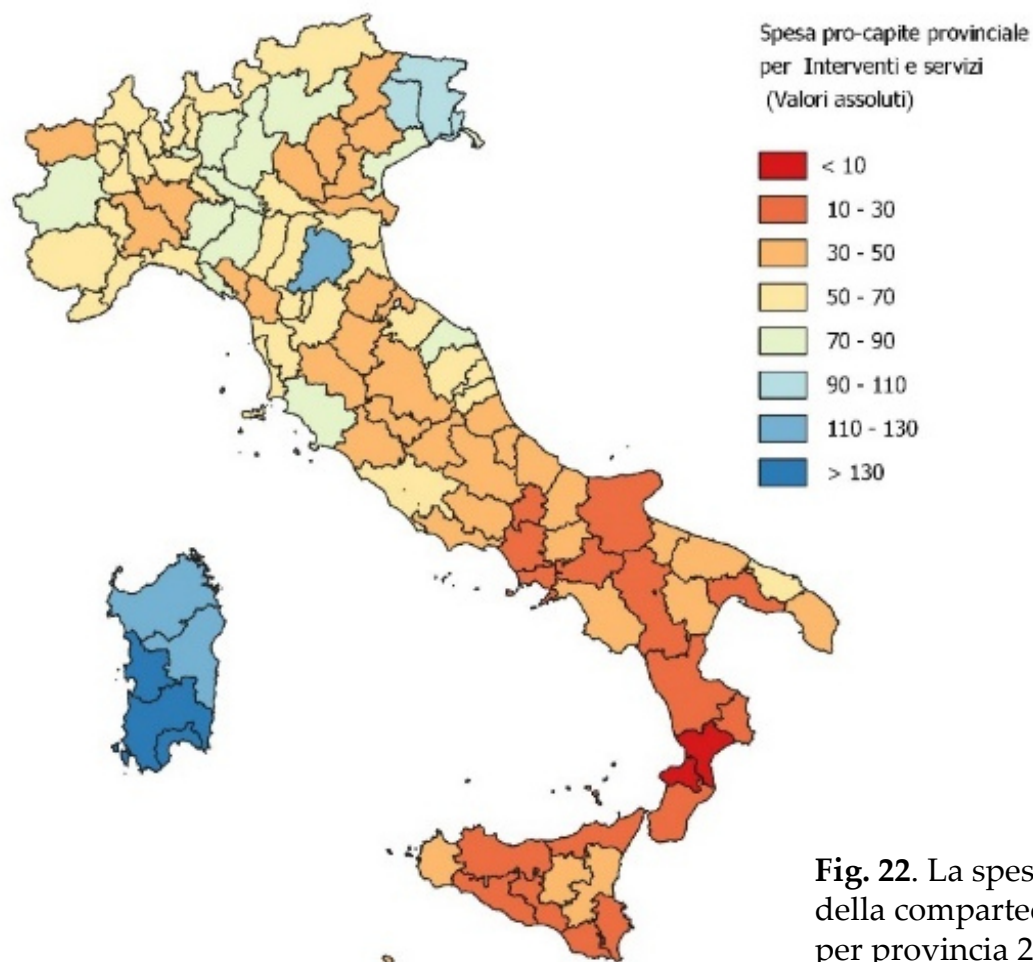
Fig. 19-20.

Spesa sociale media per ciascun residente con età uguale o superiore a 65 anni dei comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN, area Anziani, dati per provincia (a sinistra) e per ATS (a destra), 2021, valori in euro

- Infanzia e minori sono il primo target
- Tutti i target aumentano la spesa ad eccezione di **anziani: -0,3%** da 2019 a 2021
- **€98** per ogni persona con 65 anni o più
- Tendenze confermate anche fino al 2023



7. AUMENTO INTERVENTI/SERVIZI/ASS. SOCIALI, MA CON DIFFERENZE TERRITORIALI



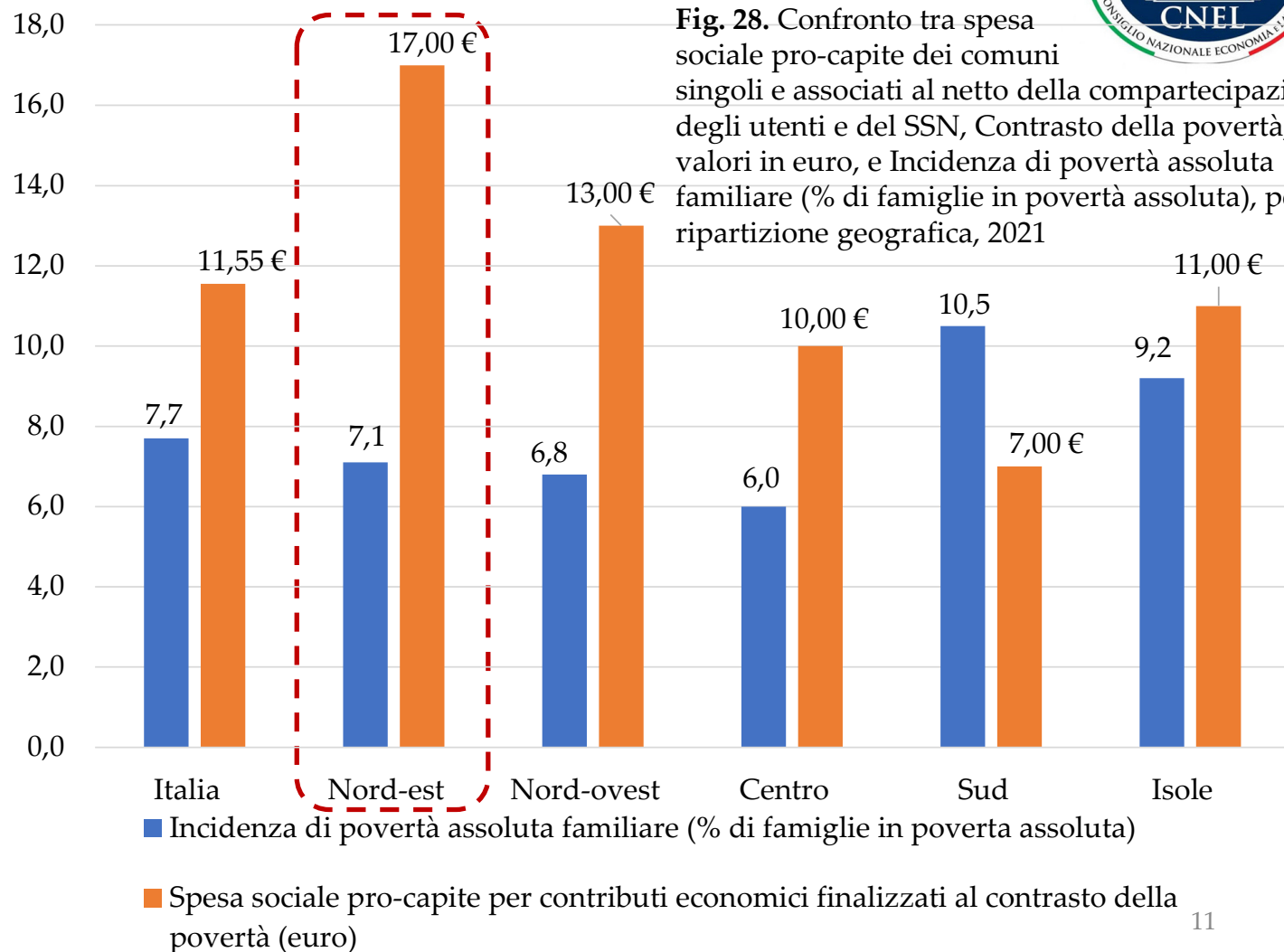
- Gli interventi e servizi aumentano del **+8,8%**, giungendo al **38%** della spesa sociale territoriale (strutture 33%, contributi economici 29%)
 - Media **€55** pro capite, max **Oristano €203** min **Catanzaro €8**
- +41% assistenti sociali (2020-2022)
 - +14% utenti servizi sociali (2019-2022) con picchi del +40% in Umbria, Sicilia, Puglia e Campania; discesa in Piemonte, Liguria e Marche

Fig. 22. La spesa sociale pro-capite dei comuni singoli e associati al netto della compartecipazione degli utenti e del SSN per Interventi e servizi, dati per provincia 2021, valori in euro

8. CONTRASTO ALLA POVERTÀ VARIABILE E IL CASO NORD-EST



- Contributi economici per il contrasto alla povertà: € 11 pro-capite, max Bolzano € 77, min Vibo Valentia € 1
- Nel Nord-Est si registra un fenomeno di allocazione di risorse superiore agli altri territori d'Italia in relazione ai bisogni



9. SCENARIO DI DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI SERVIZI: QUALCOSA SI MUOVE



Fig. 31-32. Matrice di posizionamento e profili di Incidenza degli interventi
Spesa pro-capite 2021 (a sinistra) e 2019 (a destra)



- Il gruppo di regioni con alta diffusione dei servizi e spesa sociale include ancora **Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna**
- La **Calabria**, all'opposto, si distingue per la bassa spesa e incidenza degli interventi.
- **Basilicata, Campania, Sicilia** hanno leggermente migliorato nonostante risorse investite limitate

Presentazione del Rapporto ONSST 2024



PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO DELL'ONSST

Emanuele Padovani, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Roma, 2 dicembre 2024